

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

ARCHIVI

# ARCHIVI

a. XIV-n. 2 (luglio-dicembre 2019)

a. XIV-n. 2 (luglio-dicembre 2019)

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB (Padova)

cleup

cleup

ISSN 1970 4070  
ISBN 978 88 6787 XXX X

€ 30,00

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

# ARCHIVI

a. XIV-n.2 (luglio-dicembre 2019)

*cleup*

«Archivi»: peer reviewed journal (double blind)

*Direttore responsabile:* Giorgetta Bonfiglio-Dosio

*Comitato scientifico italiano*

Maria Guercio (vice-direttore), Stefano Allegrezza, Dimitri Brunetti, Marco Carassi, Paola Carucci, Concetta Damiani, Pierluigi Feliciati, Stefano Gardini, Leonardo Mineo, Stefano Pigliapoco, Francesca Pino, Raffaele Pittella, Antonio Romiti, Silvia Trani, Carlo Vivoli, Gilberto Zacché

*Comitato scientifico estero*

Esther Cruces Blanco (Malaga), Luciana Duranti (Vancouver), Fiorella Foscarini (Toronto), Didier Grange (Ginevra), Marianna Kolyva (Corfù)

*Segreteria di redazione:* Biagio Barbano, Maria Grazia Bevilacqua, Paola Mutti, Remigio Pegoraro

Inviare i testi a: [giorgetta.bonfiglio@alice.it](mailto:giorgetta.bonfiglio@alice.it)

I testi proposti devono essere contributi originali inediti e, per essere accettati, saranno sottoposti in forma anonima all'esame prima del Comitato scientifico e poi di *referee* a loro volta anonimi.

I testi non accettati non saranno restituiti.

La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Periodicità semestrale

ISSN 1970-4070

ISBN 978-88-5495-079-5

DOI: ciascun articolo, eccezion fatta per le *Recensioni e segnalazioni bibliografiche*, ha il proprio DOI, indicato nella griglia di presentazione.

© 2019 ANAI

Iscritta nel Registro Stampa del Tribunale di Padova il 3/8/2006 al n. 2036

*Abbonamento per il 2019:* Italia euro 50,00 – Estero euro 70,00 *da sottoscrivere con:*

ANAI Associazione Nazionale Archivistica Italiana

c/o Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

viale Castro Pretorio, 105 – 00185 Roma – Tel. 06 491416 – Fax: 06 37517714

web: [www.anai.org](http://www.anai.org) e-mail: [segreteria@anai.org](mailto:segreteria@anai.org) pec: [anai@pec.net](mailto:anai@pec.net)

Conto corrente postale: 17699034; IBAN: IT45C0306967684510753960031

Partita IVA: 05106681009; Codice fiscale: 80227410588

Archivi

XIV/2 (lug.-dic. 2019)



## Sommario

<b>«Professione archivista: stato dell'arte e prospettive per la formazione e il lavoro» (Cagliari, 13-15 dicembre 2018)</b> a cura di Giorgetta Bonfiglio-Dosio e Cecilia Tasca	p. 5
LAURA GIAMBASTIANI <i>L'insegnamento dell'archivistica nelle Università italiane: analisi e considerazioni</i>	p. 7
RAFFAELE PITTELLA <i>«Che esse devano essere modificate nessuno può ragionevolmente dubitare». Le Scuole d'Archivio tra riforme attese e carsiche trasformazioni</i>	p. 19
ANDREA GIORGI <i>La Scuola dei beni e delle attività culturali: un'opportunità per le discipline archivistiche</i>	p. 35
LUCIA NARDI <i>L'archivista d'impresa tra ricerca e comunicazione</i>	p. 43
GIOVANNI MICHETTI <i>Lo standard sulla figura professionale dell'archivista: la norma UNI 11536</i>	p. 51
BRUNA LA SORDA <i>Beni culturali ed esperienza professionale: la bozza del regolamento italiano</i>	p. 77
STEFANO PIGLIAPOCO <i>Prospettive per gli archivisti nel contesto digitale</i>	p. 93
GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO <i>La terza missione dell'università</i>	p. 104
PATRIZIA CACCIANI <i>L'esperienza nell'Archivio Storico Luce</i>	p. 109
LEONARDO MINEO <i>Tra mestiere e professione. L'archivista di Stato</i>	p. 114
MONICA MARTIGNON <i>Archivisti in prima linea: professione e servizio negli enti</i>	p. 136
MARIELLA GUERCIO <i>Presidiare l'esercizio qualificato della professione nell'età della disoccupazione tecnologica</i>	p. 145
<b>Tavola rotonda e discussioni a margine del convegno</b>	
FEDERICO VALACCHI, <i>Oltre la congiuntura</i>	
STEFANO MOSCADELLI, <i>Una 'nota' sulla formazione universitaria dell'archivista</i>	p. 153
LORENA STOCHINO, <i>La libera professione archivistica in Sardegna: stato dell'arte e riflessioni</i>	p. 154
	p. 157

ILARIA PESCHINI, <i>L'archivista pubblico: un ruolo da giocare tra professionalità e consapevolezza</i>	p. 160
ANNANTONIA MARTORANO, <i>Definire procedure di trattamento per biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore</i>	p. 164
LUCIA ROSELLI, <i>Gli archivi di persona tra carte e file</i>	p. 170
ELEONORA TODDE, <i>Nuovi scenari lavorativi: l'archivio sonoro demografico 'Luisa Orrù' nella prospettiva delle Digital Humanities</i>	p. 174
MARIO BROGI, <i>La formazione professionale. Qualche considerazione dopo la recente conclusione del concorso per funzionari archivisti di Stato</i>	p. 178
STEFANO TWARDZIK, <i>I tirocini degli studenti universitari come viatico per la formazione professionale in ambito archivistico</i>	p. 184
STEFANO ALLEGREZZA, <i>Nuove prospettive per la professione di archivista: la figura del personale digitale archivist</i>	p. 187
<b>Discussioni e case study</b>	
ANTONELLA PIERI, DIEGO ROBOTTI <i>La tutela degli archivi digitali degli enti pubblici: un sistema ancora da progettare</i>	p. 197
<b>Recensioni e segnalazioni</b>	
MARCO LANZINI MARIA PIA DONATO, <i>L'archivio del mondo. Quando Napoleone confiscò la storia</i>	p. 205
CONCETTA DAMIANI ORNELLA CIRILLO, <i>Mario Valentino. Una storia tra moda, design e arte</i>	p. 208
CONCETTA DAMIANI MARIA ROSARIA NAPOLITANO, ANGELO RIVIEZZO, ANTONELLA GAROFANO, <i>Heritage marketing. Come aprire lo scrigno e trovare un tesoro</i>	p. 209
STEFANO MALFATTI <i>Un mondo in salita. Il maso di Antraque sul monte di Roncegno (XIII-XIV secolo)</i> , a cura di Sandra Boccher, Emanuele Curzel, Italo Franceschini	p. 210

dati e sulle quali interviene una molteplicità di soggetti diversi, con la conseguenza di rendere nebulose le responsabilità. Tutto questo perché le tecnologie consentono nuove modalità operative, che rispondono a quel modo nuovo di operare dei soggetti.

È utile, perciò, che proprio gli archivisti comincino a pensare di anticipare esigenze che stanno nascendo, per evitare di rincorrere una realtà che muta velocemente.

Riuscire in questo intento vuol dire raccogliere i frutti di un ruolo ben giocato, che sarà percepito anche al di fuori di noi come utile, innovativo, rispettoso delle necessità, un ruolo in grado di interpretare i cambiamenti e di reinterpretarsi.

Far comprendere e rispettare ruolo e competenze è di sicuro un modo per diffondere il valore della professione e, quindi, la consapevolezza, senz'altro cresciuta all'interno della nostra comunità. Anche se gli archivisti non sono riusciti ancora a far sì che la loro comunità sia riconosciuta fuori da sé, dall'ambiente sociale in cui operano né a ricevere una vera e propria legittimazione, essendo gli archivi penetranti nella società, dovrebbe essere penetrante anche la professione che ha a che fare con essi.

La causa di questo sono senz'altro quelle motivazioni espresse all'inizio, quei cambiamenti subiti e ancora in corso, quelle modificazioni che hanno un po' affievolito la consapevolezza di partecipare a una comunità, costituita da diverse anime.

Ed è proprio su questi principi che devono essere formate le nuove leve archivistiche, che devono costruire la loro professionalità su grandi certezze, principi forti e solidi, strumenti certi, stabili e condivisi: certezze sulle quali si deve insegnare a innescare il dubbio e la necessità di ibridazione, come modalità di crescita e di interpretazione della realtà che cambia, di valorizzazione della complessità attraverso le incertezze.

Ilaria Pescini \*

### Definire procedure di trattamento per biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore

Il rapporto tra archivi e biblioteche, e in particolare la presenza dei primi all'interno delle strutture bibliotecarie, è da sempre caratterizzato da complessità dovute agli aspetti sia normativi sia gestionali. Il dibattito, anche nei decenni passati, è stato permeato da numerosi interventi e interes-

---

\* Responsabile degli archivi e del sistema documentale, Regione Toscana; e-mail: [ilaria.pescini@regione.toscana.it](mailto:ilaria.pescini@regione.toscana.it).

santi proposte. Fermo restando che il nodo cruciale di questi due mondi paralleli, spesso costretti a condividere gli stessi spazi, è da rintracciarsi nel XVIII secolo quando, con l'imporsi dell'ordinamento per materia negli archivi, i due istituti furono avvertiti come affini. Nel corso del XIX, con il mutare degli eventi e della cultura, si determinò la definitiva separazione degli archivi dalle biblioteche, che fu resa evidente e netta con la nascita della definizione di archivio come complesso di scritture legate da un vincolo originario, necessario, involontario. Il vincolo, applicato nello specifico agli archivi di persona, porta alle estreme conseguenze riflessioni teoriche e metodologiche che ancora oggi sono fonte di vivaci dibattiti.

Giorgio Cencetti nel 1937 dedicò a questo argomento varie pagine, ancora oggi attualissime, del suo articolo *Sull'archivio come "universitas rerum"* e vi tornò successivamente nello scritto *Inventario bibliografico e inventario archivistico*, spiegando che la confusione fra archivio e biblioteca nasce dalla somiglianza nella forma esterna (supporti scrittori, scaffalature...), ma che costituisce un grave errore cercare di «applicare agli archivi regole e precetti che, non solo giusti ma necessari e savissimi per le biblioteche, perdono addirittura ogni senso se tratti a forza dalla loro patria e dal loro campo d'applicazione»<sup>11</sup>.

Analogo pensiero espresse Antonio Panella, che rigettò con forza il criterio da molti adottato per distinguere il materiale archivistico dal materiale bibliografico, fondato non tanto sulla natura del materiale quanto sul suo contenuto, anticipando così alcune idee di Leopoldo Cassese, il quale sostenne che, dopo un originario accostamento nel Medioevo, archivi e biblioteche si svilupparono autonomamente, chiarendo, anche grazie al progresso degli studi, la loro natura e funzione: non poteva, dunque, esistere dubbio sulla natura delle scritture documentarie, che sono o archivistiche o bibliografiche, senza soluzioni incerte o intermedie<sup>12</sup>.

In anni più recenti, con lo sviluppo quantitativo delle ricerche storiche, sociologiche, economiche e con la sempre più avvertita esigenza di una stretta cooperazione internazionale e nazionale nel campo della documentazione storica e scientifica, il dibattito è stato impostato in modo nuovo e gli archivisti, insieme ai rappresentanti delle biblioteche, hanno deciso di getta-

<sup>11</sup> GIORGIO CENCETTI, *Sull'archivio come "universitas rerum"*, «Archivi», IV/2, (1937), p. 7-13; IDEM, *Inventario bibliografico e inventario archivistico*, «L'Archiginnasio», XXIV (1939), p. 62, entrambi ripubblicati in IDEM, *Scritti archivistici*, Roma, Il centro di ricerca, 1970, rispettivamente alle p. 47-55 e 56-69.

<sup>12</sup> LEOPOLDO CASSESE, *Intorno al concetto di "materiale archivistico" e "materiale bibliografico"*, «Notizie degli Archivi di Stato», IX (1949), p. 34-41, ripubblicato in IDEM, *Teoria e metodologia, Scritti editi e inediti di paleografia, diplomatica, archivistica e biblioteconomia*, a cura di Attilio Mauro Capioni, Salerno, Laveglia, 1980, p. 233-251.

re i fondamenti di una politica comune per una più razionale utilizzazione del patrimonio documentario e librario, per porre rimedio alle numerose (specialmente in Italia) e irrazionali interferenze e mutilazioni di fondi conservati nei due istituti, legate alle vicende storiche europee e alle diverse tradizioni culturali. A questo riguardo giova ricordare l'articolo di Elio Lodolini dal titolo *La guerra di indipendenza degli archivisti*, in cui l'autore ricorda che «purtroppo è ben vero che i documenti e fondi archivistici sono conservati nelle biblioteche, ma non per questo cessano di essere beni archivistici, né per questo divengono beni librari; così come per contro non divengono beni archivistici i manoscritti eventualmente conservati negli archivi». Affermò così che, data l'evidente difficoltà di procedere con trasferimenti in archivio dei fondi conservati nelle biblioteche, prassi teoricamente corretta, ma non applicabile nella contingenza, fosse almeno necessario «gestire ogni tipo di materiale secondo la metodologia che ad esso è propria, e quindi di adottare per i beni archivistici la metodologia archivistica che non è solo diversa, ma antitetica rispetto a quella adottata per i beni librari»<sup>13</sup>.

Partendo da queste considerazioni, l'attuale Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB)<sup>14</sup> fin dal suo insediamento nel 2014 si è posta l'obiettivo di continuare a ragionare sul tema cercando di sensibilizzare tutte le istituzioni e forze in campo. Volendo dare un contributo concreto, ha organizzato una serie di giornate di riflessione e costruzione di sinergie volte a fornire indicazioni pratiche sul trattamento di biblioteche e archivi d'autore. La prima occasione pubblica per la Commissione è stata il 3 maggio 2016 nel Dipartimento di beni culturali dell'Università di Bologna-Campus di Ravenna, dove fu organizzato un seminario di studi sulle «Biblioteche e carte d'autore: tra questioni cruciali e modelli di gestione», che accoglieva le prime istanze raccolte dalla Commissione sulla forte esigenza di riprendere quell'attività di sensibilizzazione sul tema delle biblioteche e delle carte d'autore, al fine di mettere in atto un primo censimento delle esperienze della Commissione precedente per confrontarle e metterle in rapporto con

---

<sup>13</sup> ELIO LODOLINI, *La guerra di indipendenza degli archivisti*, in *Miscellanea Carlos Wyffels*, Bruxelles, 1987, p. 269-293, tradotto e pubblicato poi come *The war of independence of archivists*, «Archivaria», 28 (summer 1989), p. 36-47.

<sup>14</sup> Nasce nel 2012 come trasformazione del precedente gruppo di studio sulle biblioteche d'autore. Nel 2014 si è insediato l'attuale gruppo, oggi al suo secondo mandato, coordinato da Francesca Ghersetti e composto da Barbara Allegranti, Neda Furlan, Annantonia Martorano, Fiammetta Sabba, Valentina Sonzini, Elisabetta Zonca. Le attuali componenti del gruppo provengono da realtà istituzionali diverse e diversificate: università, fondazioni, biblioteche.

le idee, i percorsi e i temi di ricerca del nuovo gruppo<sup>15</sup>. Un secondo appuntamento organizzato dalla Commissione si è svolto il 26 ottobre 2016 nella biblioteca Ezio Raimondi del Dipartimento di filologia classica e italianistica dell'Università di Bologna con una giornata di studi su «Fondi e collezioni di persona e personalità negli archivi, nelle biblioteche e nei musei: una risorsa, un'opportunità»<sup>16</sup>; mentre all'Università di Firenze si è svolta, il 12 maggio 2017, una giornata di studi intitolata «Femminile plurale, narrazioni di donne attraverso biblioteche e archivi». La Commissione ha inoltre partecipato a convegni ed eventi organizzati da altre istituzioni, portando avanti il concetto che archivisti e bibliotecari sempre più frequentemente si trovano nella necessità di lavorare su “fondi misti”, che richiedono il travalicamento e il superamento di precetti tradizionali della collocazione dei libri in biblioteca e delle carte in archivio.

Obiettivo del lavoro della Commissione è allargare gli orizzonti verso una visione unitaria e interconnessa dei beni culturali, al fine di creare sinergie costruttive condivise, partendo da una riflessione più generale sul patrimonio, sulla memoria, sulla storia e sulla trasmissione futura, aprendo così nuovi scenari anche per coloro che si applicano allo studio, alla ricerca e alla produzione di conoscenza. Nella *call* lanciata per la giornata bolognese si possono in qualche maniera riassumere gli obiettivi: illustrare e raccontare le metodologie di trattamento e i percorsi di valorizzazione messi in atto su «collezioni e fondi documentari prodotti e raccolti da figure significative del mondo della cultura, delle professioni e delle arti, ma anche da professionisti o collezionisti che hanno lasciato traccia del loro lavoro, delle loro passioni e attività che rappresentano patrimoni strategici per la nostra memoria collettiva. Si tratta di materiali complessi da definire e trattare a causa dell'intrinseca natura ibrida che li connota, che sfugge a categoriche classificazioni, per la cura dei quali si intersecano, inevitabilmente competenze e professionalità diverse. [...] La giornata di studio intende proporre un'occasione di confronto tra persone e istituti su alcuni temi peculiari, sulle difficoltà e i successi, sulle problematiche tecniche e professionali legate alle cure di questi patrimoni».

È emersa l'esigenza di ragionare su come praticamente e pragmaticamente si debbano trattare questi fondi che, seppure possono sembrare ibridi, tali non sono, se visti nell'ottica della loro reale identità: una multiformi-

---

<sup>15</sup> FIAMMETTA SABBA, *Biblioteche e carte d'autore: tra questioni cruciali e modelli di studio e gestione*, «AIB Studi», LVI/3 (settembre-dicembre 2016), p. 421-434.

<sup>16</sup> FEDERICA ROSSI, *Fondi e collezioni di persona e personalità negli archivi, nelle biblioteche, nei musei: una risorsa, un'opportunità*, «Bibliothecae.it», VI/1 (2017), p. 386-424.

tà di scritture documentarie – e non solo – che rappresentano in pieno il soggetto produttore.

Il quadro delineato dimostra come oggi, dopo un periodo di forte antitesi, il rapporto tra archivi e biblioteche si sia evoluto e sensibilmente mutato, fino a rendere possibile una prospettiva di integrazione, almeno sul piano della condivisione delle descrizioni degli oggetti fisici conservati nei due istituti, al fine di raggiungere la dimensione della comunicazione che è alla base dei servizi agli utenti e ai cittadini.

La presenza di archivi o di materiale d'archivio nelle biblioteche è dunque un fatto molto frequente nelle raccolte storiche italiane. Tradizionalmente il ruolo delle biblioteche è per definizione legato all'oggetto libro, ma accade che in molte biblioteche italiane (civiche, statali, universitarie) siano ospitati archivi privati e carteggi personali, in genere donati da studiosi o funzionari che vi hanno lavorato, o acquistati per interesse specifico nei confronti di tematiche circoscritte, legate alla *mission* della biblioteca o alla sua storia. Alcune fonti archivistiche di natura privata si trovano in istituti che non hanno tra le loro finalità la conservazione di questa tipologia di materiale o in istituti che, in base a specifiche ragioni, hanno deciso di acquisire e conservare determinate fonti con precise caratteristiche. Si tratta di università, centri studi e documentazione, deputazioni, fondazioni, associazioni, musei, biblioteche. Spesso, persone che hanno avuto funzioni o ruoli di particolare rilievo hanno donato le loro carte a istituzioni in cui hanno svolto o portato a compimento la loro vita lavorativa o a enti che hanno avuto per loro un peso affettivo<sup>17</sup>.

Questi archivi privati sono generalmente composti non solo da testimonianze della vita lavorativa, delle relazioni personali, professionali e familiari dei soggetti che li hanno prodotti, ma anche da quelle che sono definite "scritture non produttive di effetti giuridici" ovvero materiali di studio e di lavoro, formati da minute, ritagli di giornale, bozze manoscritte o dattiloscritte degli studi e delle opere dell'intelletto da essi realizzate. Le biblioteche, in questo senso, hanno svolto un ruolo fondamentale fra gli istituti di conservazione: hanno accolto, e spesso ancora oggi accolgono archivi di

---

<sup>17</sup> ANDREA DE PASQUALE, *Gli archivi in biblioteca. Storia, gestione e descrizione*, Savigliano, L'Artistica editrice, 2008, p. 46; BARBARA BIGI, PAOLA UGOLINI, *Archivio-biblioteca. Un tandem vincente*, in *Biblioteche negli archivi, archivi nelle biblioteche. IV Giornata di confronto. Archivio di Stato di Trieste, 5 dicembre 2003. Atti*, a cura di Grazia Tatò e Marina Marocutti, Trieste, AIB Friuli Venezia Giulia – ANAI Friuli Venezia Giulia, 2003, p. 39; CRISTINA CAVALLARO, *Fra biblioteca e archivio. Catalogazione, conservazione e valorizzazione dei fondi privati*, Milano, Bonnard, 2007, p. 21.

persona, molto spesso fondi archivistici e raccolte librerie, veri e propri “archivi culturali”, per usare l’espressione coniata da Luigi Crocetti<sup>18</sup>.

Da questo punto di vista il problema degli scambi, così dibattuto in passato, appare superato, poiché all’utenza basta sapere dove si trova ciò che cerca: se poi il codice di cui lo studioso ha bisogno è conservato in archivio e il documento che lo storico deve consultare in biblioteca, ciò, una volta noto, comporta scomodità e perdite di tempo del tutto trascurabili per gli interessati. Occorre invece che sia noto dove si trovano.

Così impostato il problema dei reciproci rapporti fra archivi e biblioteche oggi è divenuto più semplice e più facile da risolvere; non più istanze rivendicative e difesa dei gelosi possessi; non più riparazioni a presunti torti vecchi di secoli, ma una proficua e fattiva collaborazione, un continuo scambio di consigli e di notizie, una rinnovata fraternità di studi che risulta benefica per il pubblico<sup>19</sup>.

Questa collaborazione, per essere proficua, non può essere lasciata alle iniziative personali, ma deve concretizzarsi in iniziative a vasto raggio, promosse d’intesa tra tutte le realtà istituzionali interessate. Innanzitutto ogni biblioteca e ogni archivio dovrebbero redigere elenchi e inventari precisi e completi del materiale documentario e librario rispettivamente posseduto e renderli pubblici. Inoltre, mediante l’intervento di personale specializzato, le biblioteche dovrebbero procedere all’ordinamento e alla descrizione del materiale archivistico posseduto secondo i criteri archivistici e viceversa gli archivi dovrebbero allestire cataloghi esaurienti dei loro fondi manoscritti secondo le norme codificate della catalogazione.

Dovrebbe essere elaborata una nuova politica comune per la sorveglianza e gli acquisti che eviti la casualità e l’irrazionalità delle acquisizioni e permetta una più accurata tutela del patrimonio documentario e librario.

Alla luce di queste mie ultime riflessioni mi fa piacere concludere segnalando in questa sede che il lavoro svolto dalla Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d’autore, in un’ottica di integrazione delle professionalità, al fine di trarre idee, stimoli e spunti dagli addetti ai lavori, ha deciso di redigere alcune linee guida per il trattamento di queste tipologie documentarie così particolari. Le linee guida, disponibili sulla piattaforma wiki AIB<sup>20</sup>, con l’obiettivo di essere condivise e di voler accogliere suggerimenti da tutti gli attori in campo, sono state presentate al convegno

---

<sup>18</sup> LUIGI CROCETTI, *Memorie generali e memorie specifiche*, «Biblioteche oggi», IV (1999), p. 25; IDEM, *Indicizzare la libertà*, in «Biblioteche oggi», I (2002), p. 10.

<sup>19</sup> GIOVANNI PAOLONI, *Gli archivi delle biblioteche pubbliche statali*, in *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2002, p. XXXI-XLI.

<sup>20</sup> [http://www.aib.it/wp-content/uploads/2019/04/15.1\\_Linee-Guida-Fondi-personali-def-1-ULTIMA-VERSIONE.pdf](http://www.aib.it/wp-content/uploads/2019/04/15.1_Linee-Guida-Fondi-personali-def-1-ULTIMA-VERSIONE.pdf) (consultato il 16 aprile 2019).

di studi che si è svolto all'Università di Salerno dal 10 al 12 aprile 2019. Scopo ultimo della Commissione è fornire, attraverso la condivisione e il confronto continuo, alcune indicazioni operative e metodologiche sul trattamento dei fondi personali al fine di collocarli a pieno titolo nel contesto della fruizione culturale allargata e nel rispetto delle particolarità e tipicità scientifiche di ogni sedimentazione documentaria, sia essa archivistica o bibliografica.

Per concludere, seppure gli archivi e le biblioteche siano e vadano considerati – a mio avviso – mondi paralleli, si possono attuare, grazie anche all'ausilio delle tecnologie digitali, strumenti di condivisione finalizzati a una notevole integrazione dei mezzi di corredo archivistici e bibliografici in grado di garantire maggiori possibilità d'accesso all'informazione da parte dell'utente per creare, almeno virtualmente, così come prevede la geometria sferica, un punto d'incontro, scambio e fusione delle istanze documentarie polimorfe presenti negli archivi e nelle biblioteche realizzate dal medesimo soggetto produttore.

Annantonia Martorano\*

### Gli archivi di persona tra carte e file

Gli archivi di persona sono stati per lungo tempo relegati in piani secondari; a essi e agli archivi privati in genere, per motivi già a lungo indagati, non si è rivolta la stessa attenzione riservata a quelli prodotti dalle pubbliche amministrazioni. L'attenzione per gli archivi di persona nasce dal crescente interesse nei confronti della soggettività e della dimensione privata degli individui. Dagli anni Settanta del Novecento si ampliò il campo di azione di storici e archivisti, come conseguenza di una serie di cambiamenti nelle normative e nelle concezioni storiografiche. Gli interessi della storiografia si rivolsero verso categorie di archivi fino ad allora trascurate, con maggior attenzione al patrimonio documentario della contemporaneità e della società civile. Da allora la considerazione degli archivi di persona è in continuo aumento e la materia richiama su di sé l'interesse di archivisti, storici, letterati e anche della collettività.

Nei prossimi anni gli archivisti saranno sollecitati a occuparsi di questa tipologia documentaria non solo indagando i contenuti, ma anche analizzando e rielaborando le metodologie di gestione e conservazione.

---

\* Ricercatore Legge 240/10 a tempo determinato, Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di storia, archeologia, geografia, arte e spettacolo (SAGAS), e-mail: annantonia.martorano@unifi.it.

Stampato nel mese di giugno 2019  
presso C.L.E.U.P. «Coop. Libreria Editrice Università di Padova»  
via G. Belzoni 118/3 - 35121 Padova (t. 049 8753496)  
[www.cleup.it](http://www.cleup.it) - [www.facebook.com/cleup](http://www.facebook.com/cleup)